

## **PROGETTO PEDAGOGICO – NIDO COMUNALE**



## **PREMESSA**

Il presente documento è stato elaborato a partire dalle riflessioni e dai preziosi materiali prodotti dal gruppo di lavoro del Nido d'Infanzia.

La stesura del Progetto Pedagogico tiene conto delle indicazioni elaborate dalla Regione Emilia-Romagna a proposito del lavoro educativo. Il progetto è dedicato a tutte le bambine e i bambini che frequentano il Nido d'infanzia e alle loro famiglie.

A tutto il personale va il riconoscimento per il prezioso lavoro di cura, attenzione, riflessione, confronto.

### **1. LE FINALITA' DEL LAVORO EDUCATIVO**

Il Nido d'Infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che concorre, insieme alle famiglie, alla formazione ed alla crescita dei bambini e delle bambine dai 9 mesi fino ai 3 anni di età, nel pieno rispetto dei tempi e delle potenzialità di ciascuno così come dell'identità individuale, culturale e religiosa. I Servizi per l'infanzia del Comune di Calderara di Reno rispondono alla normativa regionale e nazionale prevista e vigente in materia.

Il presente Progetto Pedagogico si richiama, nelle sue finalità generali, alla Convenzione Internazionale dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e si attiene a quanto previsto dalla Legge istitutiva n. 13 del 27 settembre 2011, relativa alle funzioni del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza che ha il compito di garantire il rispetto e l'attuazione di tali diritti sul territorio regionale.

Il Nido d' Infanzia è un servizio educativo che si pone come finalità quella di:

- Favorire la crescita dei bambini e delle bambine, assicurando un contesto di cura ed educazione che favorisca lo sviluppo ed i primi apprendimenti, in un rapporto costante di collaborazione con le famiglie, basato sul confronto e la graduale costruzione di un rapporto di fiducia.
- Offrire proposte educative pensate e coerenti con il percorso di crescita di ciascun bambino partendo dall'osservazione attenta e quotidiana dei bisogni e degli interessi che i bambini manifestano, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dell'espressione delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali. Valorizzare i diritti e le potenzialità dei bambini, del personale educativo, degli operatori e delle famiglie.
- Promuovere la professionalità e la cultura educativa attraverso processi continui di formazione, di sperimentazione e di ricerca.
- Valorizzare la genitorialità e le relazioni familiari in una prospettiva di partecipazione e di cooperazione educativa attraverso gli organi e le forme previste dal presente regolamento.
- Valorizzare il coordinamento con gli altri servizi educativi nell'ottica del Sistema Integrato 0-6 anni, e servizi socio-assistenziali e sanitari per l'infanzia operanti sul territorio distrettuale.

## 2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il servizio si compone di quattro sezioni presso il Nido Mimosa e di una sezione di Piccolo Nido.

Il calendario scolastico di funzionamento del Nido d'infanzia è approvato annualmente dal Coordinatore del Settore, tenuto conto anche del calendario scolastico ministeriale.

Il Nido d'infanzia è aperto dal lunedì al venerdì, sia con modalità di tempo pieno sia part-time e, nell'arco della giornata, funziona dalle ore 7.30 alle ore 16.30. L'orario di ingresso è compreso fra le 7.30 e le 9.00. La prima uscita per chi sceglie una frequenza part-time è dalle 12.30 alle 13.00 mentre l'orario di uscita per chi frequenta a tempo pieno è fra le 16.00 e le 16.30.

Per le famiglie con entrambi i genitori lavoratori e/o documentata impossibilità di ritirare il proprio figlio è prevista la possibilità di fruire di un servizio di prolungamento dalle 16.30 alle 18.00 (con uscita entro le ore 18.00).

## 3. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

La grande sfida del Nido è quella di conciliare i tempi istituzionali del Servizio con i tempi individuali di ogni singolo bambino. In alcuni momenti è facile che si crei una connessione tra i due; talvolta è necessario modificare il tempo istituzionale a favore del tempo individuale, lavorando in un'ottica di crescita e autonomia del bambino.

Tale flessibilità non annulla l'importanza della **regolarità di spazi e tempi** che rassicura il bambino offrendogli la prevedibilità degli eventi.

### 3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

#### a) Spazi

***"Curare l'ambiente è un vero atto d'amore verso il bambino: significa renderlo sicuro, libero, capace di orientarsi da sé nel complesso mondo adulto, di sentirsi incoraggiato all'incontro con gli altri, renderlo interessato e attivo non per obbedienza, ma per voglia di esplorare in prima persona, mettendosi alla prova con la sua mente assorbente e le crescenti abilità motorie".***  
(Grazia Honegger Fresco)

Pensare a come organizzare gli ambienti del Nido è un tema di costante riflessione e approfondimento del gruppo di lavoro, stimolato anche dalla continua formazione e ricerca.

Gli spazi del Nido sono pensati, osservati, ripensati e rivisti in una continua ricerca di "abitabilità".  
**Il Nido lo si abita.**

#### ***L'educatrice... dietro le quinte***

L'adulto progetta lo spazio e organizza il tempo, in modo da creare un contesto che garantisca al bambino sicurezza, soddisfi il suo bisogno di dipendenza e al contempo stimoli l'autonomia, la scoperta, l'esplorazione. Attraverso un'attenta osservazione e conoscenza degli interessi e la lettura dei bisogni individuali dei bambini si allestiscono e si creano spazi che favoriscano la curiosità, la sperimentazione, l'intimità e la sicurezza. È l'educatrice che modifica, a piccoli passi, mantenendo la stabilità.

L'**approccio esperienziale** è ciò che rappresenta il modo naturale dei bambini di relazionarsi con il mondo esterno: il lavoro di "regia", predisposizione e cura di ambienti/spazi/materiali di gioco è

un lavoro costante portato avanti dal gruppo di lavoro con consapevolezza e capacità di guardare e osservare con occhi attenti le relazioni e gli utilizzi che i bambini ne fanno.

### **Spazio e/è relazione**

Quando parliamo di spazio parliamo di **spazio relazionale**, perché vediamo l'ambiente come culla delle relazioni, delle interazioni, delle autonomie, delle possibilità, dei limiti.

Lo spazio non è neutro, non è un contenitore che accoglie senza interferenze, bensì un **"mediatore"** perché oggetto/soggetto che si intreccia fortemente nella trama relazionale che caratterizza i luoghi e, nello specifico, i luoghi educativi. Lo spazio **ricosce la singolarità** di ognuno, non etichetta e **"attende"** chi ha bisogno di un tempo più lungo per svelarsi.

Lo spazio **"parla"**, è un linguaggio e come tale produce comunicazione ed emana sensazioni: può attirare o respingere, accogliere o rifiutare, unire o allontanare.

Lo spazio deve mantenere costanti due concetti: **stabilità** e **bisogno di novità**, in un equilibrio non casuale.

### **Spazio e/è pensiero**

Lo spazio è un fondamentale veicolo educativo e, nel suo essere pensato, presenta caratteristiche fisiche significative:

- è **a misura di bambino** così che egli possa farne esperienza facilmente, senza la necessaria mediazione dell'adulto, favorendo così la sua autonomia.
- è **gradevole** perché il bello stimola la conoscenza e regala benessere.
- è **stimolante** perché favorisce varietà di esperienze sensoriali.
- è **luminoso, pulito e sobrio** perché uno scenario pulito e non caotico lascia spazio al fare, si lascia vivere, senza inutili distrazioni.
- è **curato**, dove per cura si intende ricerca, pensiero, attenzione, rispetto.
- è **ordinato** (ogni cosa ha un posto e ogni posto ha una cosa) e quindi **ricoscibile** e liberamente accessibile.

Per ordine si intende il fatto che l'ambiente è guidato dal concetto della **stabilità** che consente al bambino di ritrovarsi tutti i giorni in uno spazio a lui conosciuto in cui può liberamente muoversi perché gli appartiene ed è in grado di orientarsi; ciò dona al bambino il senso di familiarità con quell'ambiente e questo genera in lui **sicurezza** e padronanza.

- è **flessibile**, sia negli spazi interni che in quelli esterni per rispondere ai bisogni individuali di crescita di ogni bambino. Uno spazio flessibile è uno spazio che apre al cambiamento ma non modifica mai la sua struttura completamente, mantiene punti di riferimento stabili che danno sicurezza. Lo spazio viene, in maniera graduale e mai radicale, modificato in funzione dei nuovi interessi, competenze, bisogni del singolo. E' in questo modo che la novità mantiene vivo lo stupore e riconosce al bambino la sua crescita.
- è **sicuro**, cioè contiene la possibilità del rischio, con cui il bambino ha bisogno di imparare a misurarsi, senza essere pericoloso. L'adulto è responsabile della sicurezza tangibile e concreta di spazi e materiali (elimina materiali rotti, segnala eventuale bisogno di manutenzione...) ma non limita la sperimentazione del bambino che talvolta può essere rischiosa (giocare con materiale frangibile, sperimentare le altezze, utilizzare bastoncini e sassolini in giardino...).

Tutti gli ambienti sono pensati ed organizzati per favorire il gioco individuale o a piccolo gruppo: l'idea di base è di vivere uno spazio di tranquillità in cui ciascuno **dedica il tempo** che ritiene necessario per fare la propria esperienza. Le zone di gioco sono diversificate e riconoscibili e sono

caratterizzate da pochi elementi in ognuna.

Alcuni ambienti come la stanza del riposo o l'ingresso possono avere una duplice funzione e accogliere momenti di gioco a piccolo gruppo in alcuni momenti della giornata. I tavoli sono appoggio per i giochi contenuti nei mobili adiacenti ma sono anche utilizzati per il pasto. Lo spazio manda "segnali" chiari e leggibili al bambino e suggerisce la corretta possibilità di utilizzo (ad esempio, il numero di sedie presenti, la porta chiusa o aperta, la tenda del mobile abbassata o alzata).

### ***uno spazio personale***

Lo spazio rispetta il bisogno del bambino di ritrovare sé stesso e il proprio vissuto personale all'interno del Nido: nella zona accoglienza l'armadietto è personalizzato e contiene oggetti a lui cari che creano una continuità tra "il dentro" e "il fuori", tra casa e Nido; nella stanza del riposo, ogni bambino ha il suo letto, le sue lenzuola che profumano di casa e ritrova l'eventuale oggetto transizionale (un peluches, una copertina, il ciuccio, il biberon con l'acqua...); nel bagno, ognuno di loro, trova e riconosce il proprio sacchetto contenente il cambio dei vestiti; in questo modo diventa sempre più consapevole e partecipe del momento di cura di sé; nella sezione, uno spazio è dedicato alle foto delle famiglie, in cui ogni bambino si riconosce, si identifica, si racconta e mantiene vivo il legame tra casa e Nido.

## **3.1b) Tempi**

*"Occorre che sappiamo che **il tempo è un luogo di comunicazione**, transito di affetti, crocevia di emozioni: che è silenzio, sguardo, ascolto; che è il regno dei sensi, dove tatto, gusto e manualità tornano a centrare un'esistenza distratta. Il tempo è curiosità delle diversità, è immaginarle e riempirle di fantasia, è il passaggio segreto dei desideri... **Se riusciamo a dare il tempo ai nostri bimbi, insegneremo loro a cercarlo, a conservarlo, così forse potranno inventarsi una vita meno scontata**"*  
(Paolo Crepet)

Il Nido è un luogo di relazioni che deve essere in grado di tenere insieme il tempo libero e lento dei bambini, il tempo rigido e funzionale dell'istituzione, il tempo delle famiglie e il tempo delle educatrici. Ci deve essere stabilità ma anche flessibilità per tener conto dei bisogni e delle esigenze di ognuno.

### ***Il tempo del bambino...***

- è **unico** e l'adulto se ne prende cura, senza forzarlo: l'educatrice attende, sostiene, accompagna il bambino nel suo personale viaggio verso la crescita e l'autonomia.
- è **lento** perchè la lentezza aiuta a costruire nuovi legami, ad osservare, a conoscere, a entrare e uscire dai momenti e dalle situazioni che sta vivendo. E' una condizione necessaria per il bambino.
- è **silenzioso** quando diventa tempo di pensiero, riflessione, concentrazione.
- è **essenziale** in quanto è essenza del fare, del percepire, dell'immaginare.

### ***Il tempo del cambiamento...***

Particolare attenzione si pone ai momenti di "transizione", quelli in cui si passa da una situazione all'altra e che necessitano di rispetto dei tempi individuali e di delicatezza. Ogni azione del bambino è guidata da un pensiero e costruisce conoscenza del mondo: l'educatrice riconosce l'intensità e la concentrazione, preannuncia il cambiamento e lascia il tempo di concludere quell'azione. Questo, in modo graduale, genera nel bambino la capacità di attendere: se il bambino si sente rispettato nei suoi tempi, sarà più facile per lui rispettare il tempo dell'altro.

L'inizio di un momento si fonde con la fine di quello precedente: i passaggi da un contesto all'altro o da una situazione all'altra richiedono **fluidità e armonia** per evitare frammentazioni delle esperienze e rottura degli equilibri.

### ***... e il tempo dell'attesa***

Il **tempo dell'attesa** è un tempo prezioso perché genera e alimenta il desiderio; il tempo dell'attesa è un tempo "vuoto" ma pieno di idee, pensieri, possibilità e conoscenza (come insegnano le neuroscienze, un bambino che aspetta è un bambino che osserva e osservando impara).

Un bambino atteso e rispettato diventerà un bambino che attende e rispetta.

### ***Il tempo che rassicura... momenti che al nido si ripetono ogni giorno...***

Così come lo spazio, anche il tempo rassicura: la **regolarità** con cui accadono gli eventi al Nido aiuta il bambino a costruire un'idea di tempo che trascorre.

Prevedere ciò che potrà succedere, attraverso l'esperienza di momenti che si ripetono, aiuta ad acquisire autonomia di azione e movimento.

L'individuazione di sequenze quotidiane (accoglienza, spuntino del mattino, cura personale, pranzo, sonno, merenda, ricongiungimento), la **ripetitività** delle esperienze e la quiete delle abitudini danno un forte senso di stabilità: le certezze più profonde del bambino vengono da qui, dalle cose che tornano senza troppi cambiamenti, né apparizioni improvvise e troppo ravvicinate.

- ***Accoglienza***

L'accoglienza di ogni bambino ha bisogno di un tempo lento a cui devono essere riconosciuti unicità, preziosità, delicatezza. "Ci vuole il tempo che ci vuole" per salutare la famiglia, affidarsi ed essere affidati. Nei primi tempi, durante l'ambientamento, è l'educatrice prevalente che accoglie i "suoi" bambini e le parole della famiglia che possono essere importanti per l'andamento della giornata. Il valore di questo momento non cambia di importanza quando la relazione tra il bambino e l'educatrice prevalente si consolida e si apre anche alle altre educatrici.

- ***Spuntino del mattino***

Dopo le 9, l'educatrice apparecchia un tavolo (dedicato e sempre lo stesso) per uno spuntino a base di frutta di stagione. Nel tavolo sono presenti sei sedie, né una di più né una di meno, più una sedia per l'educatrice che sbuccia la frutta con i bambini. Sul tavolo è presente la caraffa con l'acqua e i bicchieri; i bambini più grandi possono versarsi l'acqua autonomamente.

E' un momento di condivisione e scoperta a cui il bambino può scegliere se partecipare oppure no e con il proprio tempo. Il tavolo resta apparecchiato per circa mezz'ora per concedere a tutti questo tempo di scelta.

- ***Cura personale***

Il tempo della cura personale è individualizzato, è un tempo di ascolto e di relazione molto importante tra il bambino e l'educatrice. Non esiste un tempo prestabilito dedicato alla cura ma esiste un tempo di cura dedicato ad ogni bambino. L'educatrice accompagna il bambino in bagno quando è lui che lo richiede o quando è lei che ne evidenzia il bisogno. La conoscenza di ogni singolo bambino da parte dell'educatrice ne guida l'azione.

- **Pranzo**

Il momento del pasto racchiude in sé diversi rituali che si ripetono ogni giorno con le stesse modalità. Ha un inizio, una durata, una fine: ciò lo rende prevedibile e permette al bambino di partecipare attivamente e in maniera sempre più consapevole e autonoma. Inizia con la conclusione del gioco e la sistemazione dei materiali, prosegue con l'igiene delle mani e l'apparecchiatura, termina con il riordino del tavolo. Ogni educatrice è riferimento di un gruppo di bambini, è seduta sempre nello stesso tavolo e affida ad ogni bambino il suo posto, come a casa. La scelta non è casuale ma frutto della lettura delle modalità e dei bisogni di ciascuno. La conoscenza, anche in questo caso, porta al rispetto del tempo individuale da parte dell'adulto che in questo modo accompagna il bambino all'ascolto dei propri bisogni e alla conquista progressiva delle sue autonomie.

- **Sonno**

Il sonno al Nido è un momento delicato della giornata e necessita di una buona relazione adulto-bambino, affinché possa essere vissuto in serenità. E' l'educatrice prevalente che accompagna il bambino anche in questo passaggio. Conoscenza reciproca, fiducia, osservazione e scambio di informazioni con le famiglie sono il prezioso strumento che rende significativo e il più possibile individualizzato e naturale questo momento. E' un tempo circoscritto ma non rigido che ha cura dei ritmi personali.

- **Risveglio e merenda**

Il risveglio è un momento delicato quanto l'addormentamento. Ogni bambino ha un suo risveglio, fatto di tempi e sensazioni e necessita di attenzione. L'adulto osserva, accompagna, se ne prende cura, rispettando così i naturali meccanismi di autoregolazione del bambino, la base per lo sviluppo dell'autonomia. La merenda al Nido avviene nel rispetto dei tempi di risveglio individuali. E' prevalentemente la collaboratrice di sezione che cura la predisposizione dello spazio dedicato e invita i bambini al tavolo. La sua figura è parte integrante del Progetto Educativo in un lavoro di condivisione costante con le educatrici e coltiva nel tempo una buona relazione con i bambini. Ciò carica di significato e continuità questo momento della giornata.

- **Ricongiungimento**

E' il momento in cui il tempo giornaliero al Nido finisce e il bambino torna a casa. E' un tempo di grande impatto emotivo... un tempo in cui a volte qualcosa rimane in sospeso: una attività, una scoperta, un incontro. Poche parole dell'educatrice rispetto all'andamento della giornata lasciano maggiore spazio al delicato passaggio di situazione.

*"A domani" è già un sentimento. Io dico "A domani" solo se è vero che ci sarò, ed è bello sentirselo dire da qualcuno che hai voglia di ritrovare. "A domani" è presenza.*

*"A domani" è volerci essere. **"A domani" è la più bella promessa che qualcuno può darti.***  
*(Massimo Bisotti)*

### 3.1 c) Relazione

*"ogni **apprendimento** si compie in e attraverso la **relazione educativa...**"*

*(Piero Bertolini, Pedagogista)*

Alla base di ogni esperienza significativa al nido c'è la relazione.

Ogni gesto stabilisce una relazione, crea o colma una distanza, contiene e sostiene.

La relazione acquista valore laddove vi è una sintonizzazione emotiva dove per sintonizzazione si intende ascolto, riconoscimento, legittimazione, non giudizio.

**Relazione tra genitore e bambino**, che si affacciano insieme al nido per la prima volta.

**Relazione tra genitore e educatrice prevalente** che nasce dal primo colloquio e cresce nel tempo, alimentando un senso di fiducia reciproca. E' una relazione quotidiana in cui i ruoli si incontrano e agiscono in sinergia.

**Relazione tra educatrice prevalente e bambino** fatta di **sguardo, attenzione, cura, ascolto** in una sempre crescente **conoscenza** da cui nasce il senso di **sicurezza** del bambino che lo accompagna nelle sue esperienze.

**Relazione tra bambini** che inizia come curiosa scoperta dell'altro e diventa socialità verso i 30 mesi.

**Relazione tra adulti educanti** (educatrici, collaboratrici, coordinatrici e famiglie) che necessita di condivisione, fiducia, ascolto, rispetto e riconoscimento reciproco. Solo così è possibile parlare di alleanza educativa, in un terreno di incontro e lavoro costante, in cui la sintonizzazione emotiva è la trama di ogni relazione.

L'obiettivo principale è il **benessere** del bambino fatto di tempi personali, crescita, emozioni e necessità di uno **sguardo personalizzato** da parte dell'educatrice.

#### ***Relazione è... ascolto...***

L'ascolto è alla base di una buona relazione perchè allontana il giudizio e il pre-giudizio. Si fonda sul qui e ora. L'ascolto tra educatrice e famiglia, tra educatrice e bambino, tra bambini, tra personale educativo e collaborativo. E' terreno fertile per il rispetto e riconoscimento reciproco. Ingredienti essenziali per una buona relazione.

#### ***...conoscenza...***

Conoscenza tra educatrice e famiglia e tra educatrice e bambino, ha bisogno di tempo, si coltiva lentamente, giorno dopo giorno. E' frutto dell'ascolto e dell'incontro quotidiano. Rende significativa la relazione. Ne esplicita i contenuti dell'azione educativa.

Conoscenza tra bambini che nasce dalla curiosità, dall'incontro e dalla scoperta dell'altro ed evolve nelle prime relazioni sociali.

Il bambino sperimenterà allo stesso modo i suoi primi conflitti poiché incontrare l'altro, è un'esperienza particolarmente ricca e complessa.

L'educatrice riconosce il conflitto come momento educativo di conoscenza e crescita pertanto accoglie il bambino in questa sperimentazione, può intervenire ma si pone sempre come osservatore non giudicante e interprete e facilitatore nel riconoscimento emotivo.



### **...ben-essere...**

L'educatrice agisce come facilitatore dei processi di crescita e realizzando contesti pensati e significativi. Osserva il bambino che ha di fronte, gli riconosce una sua unicità e predispone l'ambiente cercando di rispondere ai suoi bisogni. Nella sua azione educativa non si sostituisce al bambino e alla sua esperienza, non invade e non forza i suoi tempi. L'educatrice osserva, ascolta, accoglie, avvia e sostiene il bambino nell'evoluzione delle sue conquiste e capacità cognitive, emotive e relazionali, senza "invaderle" al fine di lavorare sul suo "ben-essere".

### **...sguardo dedicato...l'educatrice prevalente**

Gli studi di Bowlby e della sua scuola sul tema dell'attaccamento sono risultati molto utili per la crescita della visione del Nido come luogo di relazioni: hanno supportato il diffondersi della consapevolezza che, per favorire lo sviluppo del bambino non sono sufficienti gli stimoli intellettuali, se questi non sono integrati con la valorizzazione delle relazioni e con l'accoglienza in un ambiente caldo e bene organizzato. Da questi studi è stata dedotta l'importanza della figura dell' **educatrice prevalente**, intesa come l'educatrice che si prende cura individualmente del bambino fin dall'ingresso al Nido e che, prima ancora che questo avvenga, entra in relazione con i suoi genitori.

**"Accoglienza denota calore, attenzione, riguardo"**  
(G. Honneger Fresco)

La figura prevalente è l'educatrice che accompagna in modo privilegiato il percorso al Nido di ciascun bambino e della sua famiglia già dal primo colloquio. Attraverso un quotidiano confronto con la famiglia costruisce, per ogni bambino, i tempi dell'ambientamento.

Ogni giorno accoglie il bambino, lo osserva, costruisce lentamente le basi per una relazione stabile necessaria affinché il bambino possa separarsi senza troppa fatica dal genitore.

**"E' colei che gli garantisce la stabilità, la continuità delle situazioni, dei ritmi quotidiani, per offrire di volta in volta, con flessibilità, le risposte opportune attraverso le situazioni e gli oggetti. La risposta deve essere sapiente: accogliere e dare tenerezza, senza creare dipendenza!"**  
(G.Honegger Fresco)

Sarà la figura prevalente ad allungare i tempi di permanenza e a far conoscere al bambino le altre educatrici della sezione in modo che, col tempo, egli possa instaurare relazioni significative anche con loro.

Il suo ruolo durante tutto il percorso del bambino al Nido è quello di accompagnarlo nei momenti di cura (pasto bagno sonno) e di sostenerlo nel suo percorso di crescita, nelle possibili difficoltà, restando in una posizione di ascolto. Resta punto di riferimento stabile nel tempo, mentre il bambino esplora, sperimenta e conosce. Offre quotidianamente al bambino una relazione educativa che, non solo rispetta la sua singolarità, ma promuove la sua autonomia.

Uno degli strumenti per fare ciò è la messa in atto di strategie capaci di cogliere il suo interesse, dove il bambino può agire autonomamente e che si modificano man mano che egli acquisisce le competenze.

La relazione con la famiglia resta aperta al confronto e al dialogo. In questo modo l'educatrice prevalente può rispondere alle esigenze di stabilità e di sicurezza di bambini e genitori.

## ***La relazione al Nido è ambiente di apprendimento***

Il gruppo dei bambini che "abitano" la stessa sezione diventa **ambiente di apprendimento** e condivisione delle prime regole sociali.

Il bambino entra in relazione con l'educatrice prevalente e le educatrici di sezione, ma anche con altri elementi significativi del progetto educativo (ambiente, momenti di cura, esperienze, etc.). Ci identifichiamo in una posizione equilibrata, che riconosce la prevalenza di una educatrice per il singolo bambino ma che valorizza il Nido come sistema e tiene conto delle relazioni che il bambino attiva con i coetanei, con l'ambiente, con le diverse esperienze che vive nella quotidianità.

Il riconoscimento individuale avviene in un contesto di gruppo in cui ogni persona, sentendosi rispettata e in una condizione di ben-essere, può crescere e stabilire relazioni significative. La dimensione del gruppo diventa così ambiente di apprendimento.

L'esperienza quotidiana dell'incontro con l'altro (fatto di contatti corporei, reazioni, movimenti, sguardi, comunicazioni) rafforza la personale costruzione dell'identità che accompagna il bambino alla consapevolezza di essere un individuo, separato dall'altro e capace di relazioni sociali.

Nascono le prime regole della condivisione che si esplicano nel rispetto dell'altro, del suo gioco, dei suoi tempi. Il bambino sperimenta l'attesa, importante esperienza di crescita e apprendimento. L'educatrice agisce da "ancora" emotiva, è pronta a rassicurare, sostenere, incoraggiare, gratificare, dirimere eventuali conflitti, consolare, rispondere. Favorisce l'osservazione del gioco dell'altro laddove il bambino si mostra interessato, consapevole del fatto che l'azione osservata è un'azione appresa.

### **3.1d) Proposte educative**

Relazione, ascolto e osservazione quotidiana alimentano la conoscenza del bambino e di conseguenza del gruppo. Da qui nasce il pensiero dell'educatrice e del gruppo di lavoro, rispetto alle proposte educative.

L'idea condivisa tra gli adulti che abitano il Nido è che il bambino non è qualcuno a cui insegnare qualcosa ma è una piccola persona che si affaccia alla scoperta e conoscenza del mondo. Non ha bisogno che gli venga spiegato, ha bisogno di farne esperienza diretta, ogni giorno. Solo così ne scopre l'essenza, la materia, il suono, l'odore, le relazioni. Solo così può costruire la sua conoscenza, una conoscenza toccata, pensata, sperimentata.



***"La mano è lo strumento espressivo dell'umana intelligenza: essa è l'organo della mente... La mano è il mezzo che ha reso possibile all'umana intelligenza di esprimersi ed alla civiltà di proseguire nella sua opera. Nella prima infanzia la mano aiuta lo sviluppo dell'intelligenza e nell'uomo maturo essa è lo strumento che ne controlla il destino sulla terra."***  
*(Maria Montessori)*

Le neuroscienze confermano che le mani rappresentano la principale fonte di informazione per il nostro cervello e, quindi, svolgono un ruolo cruciale nei processi di apprendimento, proprio come sosteneva Maria Montessori.

Il bambino, costruttore della propria mente ed edificatore delle facoltà umane, necessita di un ambiente educativo pensato e strutturato dall'adulto per favorire non solo il pensiero, ma anche l'azione, il movimento finalizzato alla scoperta e alla conoscenza.

### ***Obiettivi delle proposte educative***

- favorire la costruzione dell'identità
- costruire e consolidare le autonomie del bambino
- accrescere l'autostima del bambino rendendolo attore della sua scoperta
- valorizzare e rafforzare la capacità del bambino/a di relazionarsi con adulti e bambini.
- creare opportunità organizzative, esperienziali e strutturali

L'intenzionalità nasce da una osservazione precisa e costante del bambino/a nel suo percorso quotidiano che coinvolge le educatrici. Azione coerente tra dichiarato ed agito, tra gesti individuali e prassi collettive. Gli obiettivi sono individuati e modulati all'interno dei gruppi di lavoro.

L'azione è legata alla conoscenza ed alla comprensione della storia e dei bisogni del bambino/a. Le azioni e il pensiero del gruppo di lavoro sostengono l'autonomia del fare e del pensare del bambino.

L'intenzionalità educativa è esplicitata alle famiglie dei bambini: la collaborazione, la condivisione e la partecipazione sono requisiti fondamentali per lavorare ad un progetto comune, in un clima di preziosa **alleanza educativa** che si pone come obiettivo il benessere dei bambini. Ciò è fondamentale e regala senso al lavoro quotidiano del personale educativo e collaborativo e della coordinatrice. L'incontro tra Nido e famiglia si concretizza in situazioni sia estemporanee che strutturate. Dal breve dialogo al momento del ricongiungimento all'incontro programmato di colloqui individuali. Dalla preparazione delle feste alla partecipazione attraverso gli specifici organismi rappresentativi come ad esempio il comitato dei genitori.

Allo stesso modo il progetto vede nella continuità verticale un aspetto importante per rendere il percorso di crescita di ciascun bambino e bambina più continua e coerente possibile. Questo si esplica soprattutto attraverso gli incontri fra insegnanti ed educatori in un progetto comune elaborato per il percorso 0-6.

### ***I materiali...***

Il pensiero del gruppo di lavoro privilegia l'utilizzo di materiali naturali e di recupero che permettono al bambino di sperimentare la realtà attraverso le sensazioni tattili, visive, uditive, olfattive, gustative allenando così i propri sensi e la propria percezione. È importante che il materiale presentato stimoli un senso alla volta, focalizzando l'esperienza su una acquisizione per volta. I materiali naturali permettono inoltre di stimolare competenze cognitive, favorendo la presa di coscienza del proprio corpo e dei suoi confini.

I materiali di gioco tendono ad incentivare il piacere della scoperta e l'interesse naturale del bambino, ad alimentarne la curiosità e la voglia di sperimentare. Essi evolvono insieme al bambino seguendo il suo naturale sviluppo e i suoi bisogni.

Un materiale diventa interessante per il bambino quando corrisponde ai suoi bisogni; quando è pensato in modo che egli possa misurarsi con le proprie forze e capacità; quando la complessità delle abilità richieste per il suo utilizzo non si discosta troppo dalle competenze già acquisite dal bambino, ma richiede comunque un piccolo sforzo in più. Se la richiesta fosse troppo alta, l'esperienza rischierebbe di diventare fallimentare e faitrice di frustrazioni che porterebbero il bambino a vivere un senso di sfiducia nelle proprie capacità.

### ***...e il criterio della leggibilità e fruibilità...***

La maggior parte del materiale è disposto in contenitori aperti e fruibili autonomamente dai bambini. La quantità di materiale presente è pensata e non casuale, favorisce il gioco individuale e in piccolo gruppo. Ogni materiale ha una posizione facilmente riconoscibile; ciò aiuta il bambino a utilizzarlo con sempre maggiore intenzionalità e autonomia. L'idea che "ogni cosa ha un posto e ogni posto ha una cosa" risponde al bisogno di ordine del bambino che, proprio in questa fase di interiorizzazione del mondo, necessita di ordinare le sue conoscenze.

### ***...a favore della libera scelta***

Il bambino decide autonomamente a quale attività dedicarsi, spinto dal suo reale bisogno. Osserva, pensa, sceglie, prova, riprova, pensa ancora, ripete l'esperienza o la ripone.

### ***varietà, coerenza, significatività, continuità e novità e delle proposte.***

I criteri di cui il gruppo di lavoro tiene conto sono:

- la **varietà** dei materiali perchè possano suggerire diversità di esperienze, coinvolgendo i cinque sensi attraverso cui si percepisce il mondo. Ciò ne arricchisce il patrimonio esperienziale.
- **coerenza** delle proposte con l'idea di bambino attore della sua crescita.
- **significatività** perchè devono avere un senso per il bambino, stimolare la sua curiosità, alimentare il suo pensiero, soddisfare il suo bisogno di scoprire, mettere in relazione, fare ordine.
- **continuità** delle proposte in una sorta di armonia orchestrale; le proposte accompagnano la crescita del bambino e sono in continuità tra loro perchè presentano requisiti simili che prevedono l'esperienza diretta, la possibilità di autocorreggersi. La sostituzione dei materiali avviene in un crescendo armonico e graduale secondo una tassonomia.
- **novità** è l'aspetto che tiene viva la curiosità, la spinta alla conoscenza. La predisposizione dei materiali non prevede un ricambio periodico prestabilito da parte dell'adulto ma si attua dopo un'attenta osservazione. I materiali si modificano nel momento in cui i bisogni dei bambini cambiano e il gruppo necessita di esperienze più complesse.

### ***la ripetizione dell' esperienza***

La ripetizione è il processo alla base dell'apprendimento per esperienza. Il bambino ripete un lavoro per tutto il tempo che gli serve ad acquisirlo, a fare sua la proprietà di quell'oggetto. Ripetere l'esperienza, prendere e lasciare, andare e venire per il bambino significa mettere in atto la propria strategia dell'esperienza e dunque dell'apprendimento, strategia con la quale fissa a livello inconscio l'esperienza.

### ***Tipologie di materiale***

Secondo il criterio della varietà e seguendo una tassonomia, i materiali favoriscono:

- l'esplorazione (tattile, sonora, olfattiva, visiva, del gusto)
- il senso barico (del peso)
- il movimento (del proprio corpo, la sperimentazione di azioni quali tirare, spingere, trasportare, in un crescendo di consapevolezza e precisione)
- il travaso (dal grande al piccolo) che racchiude nella sua esperienza tutte le preziose e complesse azioni del pasto
- la coordinazione oculo-manuale (la presa dell' oggetto, sempre più accurata)
- lo sviluppo del linguaggio (attraverso immagini, parole dedicate)

- la costruttività (dalla torre alla costruzione)
- il gioco simbolico (del fare finta)
- l'esperienza grafica (in cui il bambino sperimenta il lasciare traccia di sè)
- le attività di vita pratica (tagliare, grattugiare, apprecchiare,...)



### ***L'adulto regista***

L'adulto, nel suo ruolo di **regia educativa** pensa, predispone, allestisce, modifica l'ambiente educativo. Sostiene con lo sguardo e limita le parole se non sono necessarie. In questo modo favorisce la concentrazione e non interferisce nella costruzione di un pensiero. L'atteggiamento è positivo, il tono della voce è basso, i gesti sono calmi. L'adulto mostra lentamente e con chiarezza i materiali che richiedono un'azione; non mostra i materiali per l'esplorazione sensoriale perché perderebbero la loro "magia". La presentazione priverebbe il bambino della sua personale esperienza di ricerca-attiva. All'adulto quindi il compito di pensarli e predisporli; al bambino il piacere dell'azione di scoperta!

### ***Il valore educativo dei momenti di cura***

I momenti di cura al Nido hanno una forte valenza educativa per il bambino. L'educatrice prevalente se ne occupa fin dal primo momento nel rispetto dell'individualità di ciascuno. E' "educata" nel suo approccio, non invade, chiede il permesso. Accompagna e sostiene il bambino nella conquista quotidiana della sua autonomia. Lascia il tempo e non fa richieste.

- **la cura personale**

L'educatrice accompagna i suoi gesti con le parole, coinvolgendo così il bambino nell'azione in un'ottica di partecipazione attiva e consapevolezza. Consolida la relazione in un momento in cui essa diviene esclusiva.

- **Il lavaggio delle mani**

E' cura di sè e anche in questo caso l'educatrice lascia spazio e tempo al bambino, da una connotazione chiara e significativa al momento. Mostra l'azione, propone il suo aiuto, incoraggia.

- **Il pasto**

E' anch'esso curato dall'educatrice prevalente che, grazie al prezioso scambio di informazioni con la famiglia e alla relazione quotidiana con il bambino, conosce i tempi e l'approccio di ciascuno e li rispetta. Anche in questo caso l'educatrice sostiene l'autonomia

del bambino rendendolo attivamente partecipe, fornendo i giusti strumenti, riconoscendogli la sua capacità di autoregolazione. Il bambino osserva le azioni dell'adulto, ne comprende il significato. Con i giusti strumenti ha la capacità di fare da solo (versarsi l'acqua, farsi il piatto da solo, riporre il bicchiere sporco,...)

- **Il sonno**

Favorisce l'autonomia e l'autoregolazione, rispetta i tempi individuali nell'idea che il bambino possa ascoltarsi e rispondere ai propri bisogni primari.

- **Il gioco**

*"il gioco è uno **stato dell'essere** che i bambini sperimentano e fanno in modo che si realizzi"*  
(George Scarlett & New)

La principale attività del bambino è il **gioco** che rappresenta la modalità prima con cui sperimentarsi, conoscere il mondo ed entrare in relazione con sé stesso e gli altri. Il bambino gioca per il puro piacere di farlo. Il gioco è piacevolezza e la piacevolezza è apprendimento. E' fusione tra fantasia e realtà. E' libero da vincoli e vede la partecipazione attiva del bambino. Tutte le attività sono sotto forma giocosa, poiché, per citare una frase di Bruner, **"Il gioco è l'attività più seria che il bambino conosce."**

### ***Il progetto educativo***

L'idea di bambino e il pensiero pedagogico vengono condivise con le famiglie già dalla prima assemblea e dal primo colloquio prima dell'ambientamento e sono esplicitate nel progetto educativo.

Il **progetto educativo** racchiude modalità e criteri di organizzazione del contesto educativo, riflettendo i significati dell'esperienza proposta dal servizio ai bambini e alle loro famiglie e rappresenta una fondamentale fonte di condivisione all'interno del gruppo. Tale traccia accomuna tutte le sezioni di Nido. All'interno di ognuna diviene particolareggiato perchè modellato sul gruppo dei bambini.

### ***Il Bisogno e il Diritto di Natura***



*"I bambini a contatto con la Natura rivelano la loro forza"*

(Maria Montessori)

## ***Premessa:***

Per i bambini, vivere all'aria aperta è una condizione naturale, oltre che un evidente piacere. Aria, luce e sole sono particolarmente importanti per la buona crescita del bambino.

Già nel 1950, quando ancora si era ben lontani dal parlare di "deficit di Natura" e ben prima che i pediatri "prescrivessero" come terapia il tempo trascorso all'aria aperta, Maria Montessori scriveva che **"il bambino ha bisogno di vivere naturalmente e non soltanto di conoscere la Natura"**. A partire dalla sua intuizione, numerosi studi e ricerche scientifiche dimostrano che la vita all'aria aperta accresce positivamente lo sviluppo globale dei bambini e che, dal contatto diretto con la Natura, derivano numerosi benefici: rafforzamento delle difese immunitarie, incremento della produzione di vitamina D (con conseguente diminuzione delle malattie da raffreddamento), abbassamento e sensibile riduzione dei livelli di stress e di ansia, diminuzione dei conflitti, incremento della concentrazione, aumento della capacità di osservazione, sviluppo del gioco spontaneo e della creatività.

Quando parliamo di "Bisogno e Diritto di Natura" intendiamo un orientamento pedagogico che si propone di valorizzare le esperienze educative basate sul "fare esperienze all'aperto", riconoscendo l'ambiente naturale favorevole alla crescita armonica dei bambini e delle bambine.

## ***Il diritto alla scoperta e all'esplorazione***

"Educare all'aria aperta" significa rispondere alla spontanea attrazione dei bambini verso la Natura, soddisfare il loro diritto alla scoperta e all'esplorazione, incoraggiare la conoscenza attraverso l'uso dei cinque sensi, vivere la propria creatività prendendo spunto da ciò che l'ambiente naturale offre. Quando permettiamo ai bambini di immergersi nella Natura li scopriamo coinvolti, impegnati, affascinati. I bambini fioriscono se hanno la possibilità di giocare liberi all'aperto: l'autostima e l'immaginazione prosperano, il senso di coraggio si rafforza, le sensazioni di pace diventano stati mentali naturali. I bambini hanno bisogno di luoghi dove allargare le braccia senza dover fare i conti con i confini di pareti, dove correre senza il timore di ostacoli improvvisi. Hanno bisogno di sentirsi liberi in spazi dove sia possibile estendere lo sguardo verso l'alto e in ogni direzione.

Il primo arredo di un giardino sono gli alberi, i fiori, l'erba, le foglie, i rametti, i sassi, la terra, il fango... E, ancora, ci sono rumori, odori, sole, nuvole, vento, pioggia, brina, ghiaccio, neve. L'ambiente naturale è ricco di colori, forme, elementi che, colti di volta in volta nel loro insieme o nella loro singolarità, **allengono lo sguardo alle sfumature, al cambiamento, alle diversità.**

I bambini sono incuriositi dai particolari, dai dettagli: dai piccoli tesori (legnetti, sassolini, bacche, semi) all'osservare gli insetti in movimento, dall'annusare i primi fiori ad ascoltare il canto degli uccellini: **la ricerca dei dettagli affina lo sguardo e alimenta la ricerca di senso, di bellezza, di piacere.** L'educazione all'aperto non richiede spazi particolari, piuttosto una predisposizione mentale dell'adulto e la capacità di saper osservare "con gli occhi dei bambini". Uscita dopo uscita, mese dopo mese, **il "fare" dei bambini si alimenta del fare e del disfare, dove il "rifare" non è mai fare la stessa cosa** ma si amplifica grazie allo sperimentare e allo scoprire sempre nuove varianti alle loro appassionate esplorazioni.

## ***Il tempo della lentezza fuori...***

La Natura invita anche all'attesa, ponendosi come luogo per riposarsi dall'iperstimolazione a cui siamo sottoposti. All'aria aperta, i bambini possono dedicarsi ad un ozio fecondo: si può "perdere



tempo" a guardare una formica che lavora o una lucertola che scappa, si possono percepire le sensazioni delle mani immerse nella terra, nell'acqua, nel fango e coglierne le consistenze diverse, ci si può soffermare a sentire il calore dei sassi scaldati dal sole, a respirare la freschezza. L'ambiente naturale è un'ottima palestra per allenare i sensi e sviluppare il pensiero.

**Lo stupore, il tempo di attesa, la curiosità, il farsi domande: tutto ciò crea pensiero, immaginazione, scoperta e il tempo della lentezza dentro.**

I percorsi e le esperienze all'aperto che le educatrici intendono offrire ai bambini si sviluppano durante tutto l'anno educativo: ben coperti con giacca, pantaloni impermeabili e stivali, le educatrici accompagnano i bambini alla scoperta della Natura e dei tesori che offre, mese dopo mese, stagione dopo stagione. In fondo, lo dice anche un antico proverbio norvegese "**Non esiste brutto tempo, esistono solo vestiti sbagliati**". L'obiettivo è quello di proporre l'uscita all'aria aperta con regolarità, almeno due/tre volte a settimana: proprio perché occorre prepararsi con calma e coprirsi con cura, le educatrici propongono l'uscita **a piccolo gruppo** (al max 5-6 bambini) per un tempo limitato durante la mattinata. Il gruppo di lavoro si accorda, ad inizio anno (e in corso d'anno per portare aspetti migliorativi) su modalità di condivisione dell'organizzazione dello spazio adibito alla preparazione (ad esempio, rispetto a dove si infilano gli stivali e dove si ripongono al rientro) e si avvale del prezioso supporto del personale collaboratore.

La preparazione diventa un modo per i bambini per imparare a fare da soli, per dire "sono capace", in particolare per i gruppi medio/grandi: occorre un tempo lento per offrire la possibilità di sperimentarsi nelle autonomie di togliere le scarpe o i calzini antiscivolo, provare ad infilare gli stivali, tentare di indossare i pantaloni impermeabili e la giacca.

Sono azioni "apparentemente" semplici, che richiedono molta attenzione, poche distrazioni e occhi partecipi che sappiano ascoltare e accogliere la fatica di queste "prime volte".

Le educatrici offrono **il tempo dell'attesa**, sorrisi che possano incoraggiare l'iniziativa, mani pazienti che sappiano limitarsi e che non cadano nell'aiuto non richiesto. Le parole di Maria Montessori, "**Aiutami a fare da solo**", sono il sottotesto che guida il "fare" e il "non fare" delle educatrici, anche nella fase di preparazione all'uscita. L'educatrice, così "dentro" come "fuori", è rassicurante, lascia il tempo della scoperta, ascolta, osserva: rispetta e sostiene le esplorazioni, non offre risposte ma apre a possibili scenari, ascoltando e rilanciando ciò che i bambini hanno da raccontare.

### ***L'adulto in giardino...***

Per costruire buone pratiche abbiamo bisogno di abitare la Natura e di considerare ciò che avviene all'esterno parte di ciò che si costruisce all'interno. Per le educatrici, allenarsi ad alleggerire i momenti di transizione e di passaggio da una situazione all'altra può essere un buon modo per considerare la continuità delle esperienze in **un'idea di tempo intesa come uno scorrere e un fluire**. Durante diverse formazioni sul tema, portate avanti con la "Fondazione Villa Ghigi" e con la Dott.ssa Laura Malvasi, si sono evidenziate alcune linee guida per "riaccendere di senso" e supportare "lo stare fuori" delle educatrici. Occorre fare riferimento alla coerenza di stili e atteggiamenti che gli adulti promuovono e adottano nella relazione tra "dentro" e "fuori": come si vive l'esterno, quali sono le regole, come cambiano a seconda che si stia negli spazi interni o esterni, quanto come adulti ci "avventuriamo" sull'erba. Questa è una condizione necessaria per proporre e promuovere l'educazione naturale: che le educatrici vivano il giardino del nido, che lo abitino, che stiano con i bambini nella terra (e non solo, ed esclusivamente, sulla zona



pavimentata). È nella frequentazione abituale che si costruiscono concetti quali vicinanza, familiarità e complicità, necessari affinché i bambini possano attivare spontaneamente ricerche, esperienze, osservazioni, curiosità.

### ***La pedagogia del rischio...***

Questo progetto intende aprire le porte alla relazione con l'ambiente naturale confrontandosi con la Pedagogia al rischio. Una pedagogia che riconosce il valore formativo a esperienze che incontrano il limite, la fatica, la sconfitta ... elementi costitutivi della nostra umanità.

A differenza del pericolo, il rischio che si "corre" è legato a dimensioni di incertezza e di imprevedibilità dell'esperienza ma anche al gusto della sfida, al desiderio di mettersi alla prova, all'affermazione del proprio protagonismo. Si tratta di indagare, scoprire il mondo e in questo caso, la Natura attraverso eventi e situazioni che sollecitano la curiosità, mettendo in gioco mente e corpo: emozioni, sensazioni, percezioni, creatività, capacità e limiti fisici. Vivere spesso all'aria aperta dà ai bambini fiducia in se stessi e nelle proprie capacità: quante opportunità può dare un albero? Un cespuglio? Una collinetta? In salita, ad esempio, ci si può arrampicare..

Sperimentarsi in situazioni "al limite", favorisce l'acquisizione di un'immagine realistica di sé e delle proprie potenzialità in relazione, non solo al rischio fisico (il farsi male) ma anche al rischio cognitivo ed emotivo (il rischio di sbagliare, di trasgredire, di entrare in conflitto, di affrontare il cambiamento).

**Certamente** - come dice Tonucci - **"non si può educare al rischio insegnandolo. Occorre incontrarlo, conoscerlo, superarlo. Ciascuno deve farlo da sé, con le sue forze"**. La Natura quindi, diviene una indispensabile e valida alleata, affinché i bambini possano acquisire una maggiore consapevolezza di sé, anche incontrando delle situazioni inaspettate, in cui far emergere il pensiero creativo e divergente.

Natura intesa come luogo di **benessere** e di salute, antistress, luogo di conoscenza e di intraprendenza, di amplificazione delle possibilità di interazione e relazione con gli altri, di movimento per il corpo, di spazio e tempo disteso che apre alla scoperta del mondo circostante piccolo e grande, delle sue trasformazioni e dei suoi mutamenti. Bambini e bambine nel prendere consapevolezza delle proprie capacità fisiche lavorano: sulla coordinazione, capacità di equilibrio, sulla resistenza e forza propria e degli oggetti con cui entrano in contatto.

Accogliere "il Bisogno e il Diritto di Natura" apre la strada a possibilità, esperienze, prove, tentativi. Le indicazioni per affrontare questo lungo percorso pensiamo siano il provare, il mettersi in gioco, l'affrontare l'esterno e la Natura con uno sguardo investigativo, con una curiosità autentica lasciando un margine alla possibilità, all'incontro con il "non conosciuto".



*"Cerchiamo insieme di guardare il mondo con gli occhi dei bambini"*

*di Gianfranco Zavalloni – dal "Diritto alle sfumature"*

*de "I Diritti Naturali di bimbi e bimbe"*

## **3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.**

### **3.2a) Relazioni e partecipazione delle famiglie**

Il Nido d'Infanzia, secondo le indicazioni regionali, assicura un ambiente e una proposta educativa in rapporto costante e a supporto delle famiglie e in collegamento alle Istituzioni Scolastiche in un ***Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini di età compresa dalla nascita fino ai 6 anni (Legge 107 del 2015 e successivi decreti attuativi)***. Esso promuove la continuità del percorso educativo e l'incontro e il confronto tra il servizio e le famiglie, ponendo l'attenzione alla comunicazione delle emozioni, al dialogo e al sostegno reciproco e individuandone la partecipazione come strumento attivo di coinvolgimento.

### **3.2a) Relazioni e partecipazione delle famiglie**

Presupposto della relazione tra servizio e famiglie è la **trasparenza nella gestione dei servizi** che si esplica in momenti più informali e altri più formali. L'obiettivo è il medesimo: creare sinergie e momenti di ascolto e condivisione.

Gli strumenti di compartecipazione alla vita educativa del nido sono:

- **Il comitato di Partecipazione:** composto da una educatrice per sezione, una collaboratrice, due rappresentanti dei genitori per sezione, la coordinatrice pedagogica.  
Solitamente sono previsti tre incontri l'anno, allo scopo di condividere progetti e momenti educativi, quali le feste, gli incontri a tema, la continuità con le scuole dell'infanzia del territorio.
- **La Commissione Servizi:** formata da un genitore, una educatrice, una collaboratrice e la Pedagogista. Durante gli incontri si discute e si condividono argomenti come rette, servizio mensa, servizi integrativi.

- **Gli incontri te-matici** che sono un'opportunità per confrontarsi con altri genitori su argomenti pratici della gestione educativa e dello sviluppo evolutivo dei bambini e sono solitamente condotti dalle coordinatrici pedagogiche del nido.
- **Laboratori:** pensati per favorire lo scambio tra servizio educativo e famiglia, stimolare la libera espressione di sé e creare un momento di scambio con i genitori.
- **Le assemblee di sezione**
- **Le merende** al Nido.
- **La partecipazione agli eventi del Nido** (feste e iniziative culturali).
- Le giornate di Nido aperto (**Open Day**), per i genitori che non usufruiscono ancora del Servizio.
- **I colloqui individuali** con le educatrici di riferimento.
- la possibilità di **colloqui individuali con le coordinatrici pedagogiche del servizio.**
- La compilazione di un **questionario di gradimento del Servizio.**

Diversi sono gli **strumenti di comunicazione**. La possibilità di utilizzare la forma espositiva (bacheche), la forma diretta, via mail o telefonica e, come è stato detto, di programmare colloqui individuali, salvaguardando i momenti di contatto giornaliero tra le due figure di riferimento adulte, ovvero i momenti di accoglienza e ricongiungimento al nido così emotivamente intensi e delicati per il bambino/a.

**Comunicazione è anche informazione**, quindi la possibilità per le famiglie di prendere visione del progetto pedagogico e del progetto educativo che viene condiviso con i genitori.

La partecipazione delle famiglie è un indicatore importante che permette al servizio di calibrare le iniziative di coinvolgimento ed, eventualmente, riconsiderare l'efficacia e l'efficienza delle modalità di comunicazione pensate.

E' possibile rilevare la partecipazione mantenendo aggiornata la lista delle presenze durante l'assemblea o nelle riunioni tematiche, ma anche osservando il livello di risposta alle iniziative di partecipazione attiva proposte o di coinvolgimento emotivo dei genitori alla vita del Nido.

Le famiglie durante la prima riunione vengono informate, inoltre, della disponibilità **dell'Ufficio Scuola** e dei **Responsabili di servizio** a rispondere, negli orari di apertura al pubblico, a perplessità o chiarimenti che possono manifestarsi durante l'anno.

**Il sostegno alla genitorialità** è un pre-requisito del Servizio; la tranquillità, la fiducia nella relazione e la predisposizione alla conoscenza e allo scambio di informazioni tra genitori ed educatori sono aspetti necessari per la buona riuscita dell'intervento educativo.

Per questo gli incontri tematici proposti sono pensati sotto forma di conversazione, nella quale vengono utilizzate strategie di coinvolgimento attivo al fine di arrivare ai contenuti tramite lo scambio dei vissuti.

Il sostegno del ruolo genitoriale pone una grande attenzione nei confronti dei soggetti coinvolti: sostenendo il processo di autoanalisi e consapevolezza, aiutando ad utilizzare al meglio le risorse già presenti in se stessi, evitando così che l'educatrice diventi direttiva nell'intervento di sostegno.

### **3.2b) Servizio, famiglie e territorio**

Il **Sistema integrato 0-6 anni** promuove la **continuità del percorso educativo** e concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, rispettando e accogliendo le diversità (ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione) e favorisce l'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità certificata nel rispetto della normativa vigente in materia.

Per le situazioni di handicap o disagio sociale, il Coordinatore Pedagogico costruisce e si occupa di programmare gli incontri con il servizio di neuropsichiatria locale o il servizio di assistenza sociale in raccordo con il personale educativo.

Tale contatto non si esaurisce con la presenza o meno di bambini certificati, ma rappresenta una prassi da parte del coordinatore pedagogico utile alla creazione di una rete di supporto con diverse competenze da richiamare all'occorrenza.

Il Nido d'Infanzia funge da **raccordo tra le famiglie e le risorse presenti sul territorio**. Tali risorse toccano svariati ambiti: dall'associazionismo ai servizi comunali con competenze specifiche. Le associazioni, in base alla propria peculiarità, sono una risorsa per arricchire le proposte laboratoriali, supportarle in alcune mansioni o presenziare agli eventi più ludici e conviviali come le feste (sul territorio è presente **l'Associazione ReMida** Bologna\_Terre d'Acqua Centro di Riuso Creativo dei Materiali di Scarto Aziendale ).

La collaborazione attiva col **Teatro Comunale**, rappresenta un importante supporto alle proposte educative, con spettacoli pensati per i bambini più grandi del Nido d'Infanzia. Solitamente a primavera vengono organizzate attività a teatro dove i bambini si recano con le educatrici.

Il contatto con la scuola d'infanzia è uno dei raccordi territoriali più sentiti e condivisi con i genitori. Ogni anno, infatti, le insegnanti di Scuola dell'Infanzia e le educatrici, lavorano assieme alla progettazione e realizzazione di un Progetto di Continuità che crei armonicità nel percorso di crescita del bambino. Sono coinvolti direttamente anche i genitori, ai quali viene proposto di creare, insieme al proprio bambino, un oggetto da portare alla Scuola dell'infanzia.

Negli ultimi anni, i progetti legati alla continuità Nido/Scuola dell'infanzia si sono rafforzati grazie alla presenza sul territorio di Calderara di Reno di un Coordinamento pedagogico 0-6 anni rappresentato da tutte le coordinatrici delle scuole dell'infanzia pubbliche e private oltre che dalle coordinatrici del nido . Da diversi anni le educatrici del Nido d'infanzia e le insegnanti delle Scuole dell'infanzia del territorio, comprese le Scuole paritarie, hanno intrapreso un percorso di conoscenza reciproca che si realizza attraverso momenti di condivisione di percorsi di formazione e incontri di scambio sulle reciproche realtà educative.

Il raccordo tra insegnanti e educatrici non è solo finalizzato all'elaborazione del progetto operativo, ma anche teso alla condivisione di una visione educativa comune.

Questo percorso viene sviluppato attraverso incontri durante tutto l'anno scolastico, trattando argomenti quali:

- l'idea di bambino che viene accolto ;
- l'importanza dell' educazione in natura;
- i materiali e gli spazi organizzati;
- l'atteggiamento dell'adulto.

Ogni anno (solitamente nel periodo delle iscrizioni), viene organizzato l'**Open Day**, un pomeriggio in cui il Nido apre le sue porte alle famiglie che hanno in previsione l'iscrizione del proprio bambino al Nido. Il personale educativo e le coordinatrici pedagogiche mostrano gli spazi e i materiali in una prima presentazione del proprio pensiero pedagogico.

Non si esclude la possibilità di promuovere **iniziative pubbliche**, che coinvolgano anche la cittadinanza così come è stato per il festeggiamento della legge 1044 che ha istituito l'apertura dei servizi nido in Italia o per i 40 anni del Nido Peter Pan.

### **3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro**

Il personale operante nel nido d'infanzia è composto da educatrici/educatori e collaboratrici/collaboratori, che opera anche in base alle seguenti attività:

- Il personale educatore concorre ai processi formativi dei bambini nella prima infanzia;
- Il personale collaboratore partecipa all'attività complessiva del servizio, sia in relazione al supporto alle educatrici nelle attività quotidiane con i bambini sia in relazione alla cura e igiene dell'ambiente.

Tutto gruppo di lavoro, con le proprie specifiche professionalità, concorre a realizzare le finalità del servizio, osservando orari di lavoro fissati in conformità con le esigenze di servizio e nelle diverse fasce orarie per una conoscenza completa del bambino e delle attività nelle varie fasi della giornata.

#### **Gruppo di lavoro educativo**

Il gruppo di lavoro educativo, chiamato anche collettivo, è composto dall'insieme del personale operante nel nido e dal coordinatore pedagogico. Tutto il personale è partecipe della funzione educativa secondo il principio del lavoro di gruppo, attraverso una responsabilizzazione collettiva, ferma restando a carico di ognuno la responsabilità per l'esecuzione del lavoro di propria competenza specifica.

Il gruppo di lavoro di norma si riunisce almeno una volta al mese, previa organizzazione con il coordinatore pedagogico.

Il gruppo di lavoro partecipa ai corsi di aggiornamento ed alla formazione promossa dall'Amministrazione Comunale, dai Comuni appartenenti all'Unione Terred'Acqua e/o altre occasioni formative corrispondenti al progetto educativo.

I membri del collettivo condividono gli stili educativi e hanno momenti di riflessione, di studio e di confronto comuni in accordo con i coordinatori pedagogici.

#### **Coordinamento Pedagogico**

Il coordinamento pedagogico dei servizi per la prima infanzia si configura come uno strumento di programmazione, organizzazione e promozione di esperienze pedagogiche così come previsto dalla normativa regionale e nazionale in materia.

Tale funzione viene svolta da una figura professionale quale il coordinatore pedagogico che opera al fine di integrare gli interventi sulla fascia 0/6 anni e che ha funzioni di supporto nella costruzione e qualificazione dei servizi educativi.

In particolare il coordinatore pedagogico:

- Coordina, promuove e stimola le attività educative e didattiche di sperimentazione e ricerca dei gruppi di lavoro.
- Promuove progetti di sperimentazione che favoriscano l'espressione dei diversi linguaggi e delle competenze proprie dei bambini in fascia 0/3 anni per il nido e 0/6 anni per i servizi educativi territoriali.
- Svolge un ruolo di supporto e di coordinamento in relazione al lavoro degli operatori e supervisiona l'attività del nido. Condivide con le educatrici le finalità del progetto pedagogico.

- Propone e coordina le iniziative di aggiornamento professionale.
- Convoca i collettivi secondo ordini del giorno che riflettono le esigenze pedagogiche e didattiche insieme al coordinatore del soggetto gestore del servizio.
- Cura i rapporti tra nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia, AUSL, Assessorato alle Politiche della scuola, istituzioni educative territoriali ed ogni altro organismo educativo e socio-culturale che favorisca l'integrazione scuola – territorio, con particolare riferimento alle relazioni aventi carattere distrettuale.
- Segue l'integrazione degli alunni certificati o in difficoltà segnalate.
- Organizza e promuove, insieme al personale, occasioni e momenti di partecipazione quali: comitati di gestione, incontri di sezione, serate ed incontri con i genitori.
- Partecipa di diritto alle attività di gestione sociale e/o degli organismi che in qualsiasi forma e modo si interessano a tematiche inerenti i bambini della fascia 0/6 sul territorio.
- Partecipa al Coordinamento Pedagogico Territoriale e della Città Metropolitana.

### **Formazione e aggiornamento del personale**

L'aggiornamento è un diritto-dovere fondamentale degli operatori ed ha lo scopo di fondare scientificamente l'azione educativa, garantendone quindi razionalità nella pratica quotidiana.

Prima dell'inizio di ciascun anno educativo, è previsto un periodo di aggiornamento durante il quale possono essere svolte anche attività di organizzazione del servizio, compresi collettivi collegati alle esigenze della programmazione educativa.

La formazione si esplica continuamente durante il corso dell'anno sia con l'organizzazione di collettivi finalizzati alla trattazione di problematiche e di riflessioni educative della realtà quotidiana, sia con gli aggiornamenti concordati con il coordinatore pedagogico ed il soggetto gestore del servizio, sottoposti infine all'attenzione dell'Amministrazione Comunale per la loro approvazione.

### **3.4 VALUTAZIONE**

La valutazione è strettamente legata all'accrescimento della qualità del servizio e della sua identità pedagogica.

In particolare, l'auto-valutazione è il luogo della rielaborazione del lavoro educativo nel gruppo; sollecita l'azione di de-costruzione e ri-costruzione dell'identità educativa del contesto, favorendo l'emergere dei significati e la loro condivisione; assegna senso e valore agli eventi, processi e azioni messi in campo nella quotidianità e nel percorso annuale; consente inoltre di uscire dall'autoreferenzialità per andare verso la leggibilità e la visibilità dell'intervento svolto dal nido nel territorio.

Complessivamente, la pratica della valutazione, che ci si propone di incrementare attraverso la sperimentazione di uno strumento elaborato all'interno del coordinamento pedagogico della Città metropolitana di Bologna. Lo strumento, intende rinforzare il valore e l'utilità del confronto nel gruppo di lavoro di nido, rappresentando un'occasione, non formale, che ne rafforza l'identità.

### **4 DURATA**

Il presente progetto pedagogico ha validità triennale.

### **RIFERIMENTI NORMATIVI**

Legge regionale 25 novembre 2016, n. 19, "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000"; Direttiva in materia di requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia n. 85/2012; Linee guida sperimentali per la predisposizione del Progetto Pedagogico e della metodologia nei servizi educativi per la prima infanzia, Delibera Giunta regionale n. 1089/2012. Legge nazionale 107/2015 "La buona scuola" e relativo decreto n. 65/2017 che istituisce il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita fino a 6 anni.

Delibera della Giunta Regionale n. 704 del 13 maggio 2019 "Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della Legge Regionale n. 19 del 2016.